

Appunti di ricerca per la Pasqua (marzo 2018)

Non avevo ancora trovato l'annuncio pasquale su cui "lavorare" per la mia quaresima di quest'anno.

Dopo diversi tentativi, ho avuto l'ispirazione di cercare nei due testi di Steiner: « Il destino dell'uomo" (op. 226) e "Il corso dell'anno come respiro della terra" e "L'antroposofia e il sentire dell'anima umana" (op. 223) e in questi testi ho trovato alcuni annunci che mi risuonano particolarmente.

L'annuncio di fondo che viene espresso in modi diversi nelle due raccolte di conferenze è:

è possibile vivere la resurrezione durante la vita terrena, per poter attraversare meglio la porta della morte: per attraversare la morte fisica da risorto.

Una rivoluzione copernicana. Un capovolgimento del percorso cui siamo abituati leggendo la passione di Cristo nei Vangeli, in cui avviene prima la morte, poi la resurrezione.

Una geniale provocazione che si offre alla nostra ricerca.

Cercherò di annotare tutti gli spunti offerti da Steiner in questi due libri: tanti diversi modi di esprimere questo annuncio.

Tante frasi che potrebbero essere lette ad alta voce e *cantate* con l'anima, per accogliere e meditare queste offerte conoscitive di Steiner. Come una musica in cui i singoli strumenti concorrono con il loro timbro particolare a creare un'unica armonia complessiva.

Provo intanto a esprimere con le mie parole il pensiero principale che ho colto in questi annunci.

Se si ritrova - in modi diversi per ogni persona - una connessione con il mondo spirituale durante la propria vita terrena, allora si può attraversare la porta della morte con *fiducia*, con l'intuizione che la propria vita continua oltre la soglia. Perché allora la propria anima è già risorta prima della morte fisica.

In che modo questo può avvenire? Non con un cammino conoscitivo freddo e astratto, ma attraverso un'esperienza della vita spirituale che si può sentire sia nella natura intorno a noi durante il corso dell'anno, sia nei rapporti con le persone, sia nel rapporto con gli esseri spirituali. L'esperienza di qualcosa che illumina, che sostiene, che *vive* dentro di noi.

Allora si può dire che si vive la "resurrezione" qui sulla terra, e con questa luce, con questo "tesoro" si può attraversare la porta della morte.

Proverò quindi a raccogliere alcune frasi di Steiner per approfondire e sviluppare questo tema.

1) L'annuncio di fondo: vivere la resurrezione durante la vita terrena per poter attraversare da vivi la porta della morte.

Steiner mette in connessione la festa della Pasqua, che avviene in primavera, con la festa dell'Arcangelo Michele, che avviene all'inizio dell'autunno.

Nella festa della Pasqua si celebra la morte e la resurrezione del Cristo.

Nella festa di Michele si celebra quella che Steiner chiama una "Pasqua rovesciata": cioè la rinascita interiore dell'uomo durante la vita terrena, per poter attraversare da vivo la porta della morte.

“Nella festa di Michele l'uomo deve sentire con tutta l'intensità della sua anima: se non voglio dormire come fossi mezzo morto, così da trovare la mia autocoscienza attenuata durante la vita terrena, ma voglio attraversare in piena chiarezza la porta della morte, *devo ridestare la mia anima prima della morte fisica mediante forze interiori*. Prima il risveglio dell'anima, poi la morte.”¹

"Il pensiero pasquale ricorda che Egli fu deposto nel sepolcro e poi risorse.

Questo propone il pensiero pasquale nella sua cosmica saggezza: guarda a te, uomo, tu discendi da mondi sopraterreni, ma ti minaccia il pericolo di morire rispetto alla tua anima, nella vita terrena. Viene però Cristo che ti mostra come la sfera sopraterrena spirituale, da cui anche tu discendi, vinca la morte.

Tutto ciò ti sta davanti nella più grande delle immagini che possa mai essere stata proposta all'umanità: la sepoltura e la resurrezione del Cristo Gesù. Egli fu deposto nel sepolcro, ma risorse, e apparve a coloro che poterono vederlo.

Con le forze dell'anima paralizzate, però, questa immagine non può più diventare *vivente*. Come può ancora *ritornare viva* con le forze paralizzate dell'anima odierna? Grazie ad una fede tradizionale si può ancora guardare quello che offre la festa della Pasqua: la grandiosa immagine della sepoltura e della resurrezione. Con l'interiore forza dell'anima però non si riesce più da se stessi a collegarsi al pensiero della Pasqua, al pensiero della sepoltura della resurrezione. Si dovrà riconoscere allora che è possibile acquisire *una nuova conoscenza spirituale* per comprendere quel pensiero. Poniamocelo quindi di fronte per poterlo inscrivere a fondo nella nostra anima.

Il pensiero pasquale è: Egli fu deposto nel sepolcro ed è risorto. Il pensiero della festa di Michele è invece: egli è risorto, dunque può essere deposto nel sepolcro.

Il primo pensiero si riferisce al Cristo, il secondo pensiero si riferisce all'uomo che, grazie alla conoscenza spirituale, può "risuscitare" la propria anima durante la sua vita terrena. Con la scienza dello spirito l'uomo può comprendere questo *interiore risorgere*, questo *interiore divenir desto*. Allora potrà essere deposto nel sepolcro.”.²

Quando l'essere umano nasce, entrando nella vita terrena, perde la connessione col mondo spirituale da cui proviene, perde la chiaroveggenza.

Ma durante la sua vita l'essere umano può ritrovare questa connessione, può risvegliare lo spirito divino che è in lui, aiutato anche dalle offerte conoscitive dei maestri spirituali - i così detti iniziati - che conoscono e indagano la realtà spirituale, presente sia nel macrocosmo sia nel microcosmo.

2) Imparare a vivere il corso dell'anno, l'avvicinarsi delle stagioni nella natura, come un'esperienza che riguarda l'uomo personalmente.

“Oggi si ha poca propensione a osservare *l'inspirare* e *l'esprire* della terra. La respirazione umana è un processo fisico, la respirazione terrestre è un processo spirituale, è un'uscire degli esseri elementari dalla terra verso gli spazi cosmici in

¹ R. Steiner "L'antroposofia e il sentire dell'anima umana" Vienna settembre 1923 - op.223 - Quarta conferenza, pag. 150

² R. Steiner "Il corso dell'anno come respiro della Terra" -Dornach aprile 1923 -op.223. Seconda conferenza. pag.34, 35

primavera e in estate, e poi un re-immersersi di questi spiriti elementari nella terra, in autunno e in inverno”.³

....”Occorre una mentalità diversa, un orientamento del tutto diverso dell'anima, per considerare realmente plausibile, comprensibile e chiaro, assennato e non folle ciò che offre la scienza dello spirito.

Tuttavia se si ha questo diverso orientamento, dopo un certo tempo, non soltanto l'intelletto seguirà un percorso di apprendimento, ma anche l'anima acquisterà una sensibilità nuova.

S'imparerà a sentire il corso dell'anno così come si percepiscono le espressioni e le parole di un essere vivente, animato.

Grazie a un giusto studio della scienza dello spirito si potrà portare l'anima a un livello in cui il corso dell'anno diviene realmente *parlante*, tanto da sentirne le espressioni così come si sentono gli incoraggiamenti e le parole di un'anima amica. Come nelle parole e in tutto l'atteggiamento di un'anima amica si percepisce la vita della persona che si rivolge a noi, così anche la natura potrà cominciare a parlarci come un essere animato, vivente.

S'imparerà ad ascoltare ciò che l'anno ha da dirci, e a inserirsi nell'intero cosmo animato, come in un grande essere vivente.”⁴

3) *Coscienza della natura e autocoscienza.*

Al giungere della primavera la terra sviluppa la sua vita germogliante e germinante. E' possibile imparare a osservare il fiore che fiorisce, la pianta che germoglia - dice Steiner - e sentire che anche il proprio io fiorisce nel fiore e germoglia nella pianta.

Soltanto così nasce quella che Steiner chiama *coscienza della natura*: imparando a partecipare in modo vivo a ciò che si sviluppa nella vita germinante e germogliante del mondo vegetale.

“Poter germogliare e fiorire con la pianta, poterne portare i frutti, significa uscire dalla propria interiorità e schiudersi alla natura.

Sviluppare spiritualità non significa veramente darsi all'astrazione, ma poter seguire lo spirito nel suo tessere e divenire. Fiorendo con il fiore, germogliando con il germe, fruttificando con il frutto. Sviluppando una fine sensibilità per la natura l'uomo si prepara a vivere nell'abbandono di sé al cosmo, al cielo stellato, e a partecipare al grande movimento di espirazione di tutti gli esseri viventi sulla Terra, verso il cosmo.

Allora ogni lucciola diventerà una misteriosa manifestazione del cosmo, ogni alito nell'atmosfera dell'estate, sarà un annuncio dell'elemento cosmico presente in quello terrestre”.⁵

In altre parole: imparare a *vivere* con la natura in primavera, partecipare al *morire* della natura in autunno.

Ma in autunno - dice Steiner - quando la natura comincia il grande movimento d'ispirazione della Terra - occorre lavorare interiormente per contrapporre alla morte della natura le forze creative del proprio essere interiore.

Vivere cioè dentro di sé un movimento polare a quello che avviene nella natura.

³ R. Steiner "L'antroposofia e il sentire dell'anima umana. Quarta conferenza, pag.144

⁴ R. Steiner "L'antroposofia e il sentire dell'anima umana. Quarta conferenza, pag.145

⁵ R. Steiner "L'antroposofia e il sentire dell'anima umana. Quarta conferenza, pag. 146

Risvegliare in sé quella che Steiner chiama l'*autocoscienza*.

“Chi ha imparato a vivere con la natura in primavera, impara anche a morire con la natura in autunno. Ma l'uomo non deve morire, non deve lasciarsi sopraffare. Egli può partecipare alla natura germogliante, sviluppando la propria coscienza della natura. Quando però egli partecipa al morire della natura questa partecipazione è per lui un invito a contrapporre alla morte, le forze creative del proprio essere. Allora germoglia in lui l'elemento animico spirituale, la vera autocoscienza.”⁶

4) Le offerte conoscitive della scienza dello spirito possono diventare una realtà vivente, e fluire nell'anima umana come una reale forza spirituale.

“La conoscenza antroposofica deve così fluire come *forza nell'anima umana*. La via procede dai nostri concetti aridi, astratti, ma esatti, a una *conoscenza vivente* accolta nell'anima, che ci pone dinnanzi a una realtà piena di vita, com'era nei tempi antichi l'immagine mirabile di Michele che lotta con il drago.

Ben altro che non concetti astratti si presenta ora alle nostre anime, nella concezione del mondo che offre la scienza dello spirito.

Ho spesso descritto nel corso degli anni come l'uomo si familiarizzi con la coscienza dell'immortalità e dell'esistenza pre-terrena. Ma in questo incontro di oggi vorrei descrivere come l'anima possa ricevere la forza spirituale dal mondo spirituale, in senso molto concreto. Non basta dire in generale in modo panteistico che vi sia lo spirito anche nella realtà esteriore. Questo sarebbe un concetto astratto altrettanto che accontentarsi di dire che l'uomo ha in sé lo spirito.

*Lo spirito ha un significato per noi, soltanto se ci parla in modi concreti, se in ogni istante può darci consolazione, elevazione, gioia. Solo lo spirito vivente che parla a noi nella natura, così come parla a noi l'anima di un uomo, può penetrare nella sfera del sentire umano, dandogli vita ed elevandolo.”*⁷

5) Sugli stessi temi Steiner ha offerto pensieri analoghi in un altro ciclo di conferenze, "Il destino dell'uomo", tenute a Oslo sempre nel 1923.

Riporto di seguito alcuni brani presi dalla sesta conferenza.

“Osserviamo la festa di Pasqua. Nel tempo in cui all'umanità si poneva più forte l'enigma della morte, il Cristo si presentò nel corso dell'evoluzione umana con la sua misericordia, svelandosi come l'immagine dell'uomo immortale, come l'essere immortale che passa attraverso la morte e poi vive la risurrezione. Questo mistero lo si comprendeva ancora nei tempi antichi, quando si conosceva la propria vita prenatale. Si vedeva la morte sulla terra e la resurrezione dovette essere vista nel Cristo Gesù. Egli però fece anche seguire il dono della Pentecoste: *inviò agli uomini lo Spirito Santo indicando così che l'uomo deve sperimentare l'evento del Cristo a partire da sé.*

Può però arrivarvi solo seguendo il cammino inverso: prima sperimentare la risurrezione - il che significa far risorgere interiormente l'anima - e poi attraversare nel modo giusto la morte fisica.

Grazie alla piena vivificazione del rapporto con la morte e resurrezione del Cristo, l'anima umana durante la sua vita terrena può arrivare a vivere una risurrezione spirituale: *"Io attraverso da risorto la morte terrena"*⁸

⁶ R. Steiner "L'antroposofia e il sentire dell'anima umana. Quarta conferenza, pag. 147

⁷ R. Steiner "L'antroposofia e il sentire dell'anima umana. Quarta conferenza, pag. 148

⁸ R. Steiner "Il destino dell'uomo" Oslo maggio 1923 - Editrice Antroposofica - Sesta conferenza, pag. 98

“Ora però con la stessa vivacità con cui in primavera l'uomo sente spiritualmente il germogliare delle giovani piante, lo sbocciare dei fiori, il rinverdire degli alberi, il vivificarsi di tutta la natura, occorre che dopo aver attraversato il colmo dell'estate quando ritorna l'autunno e la natura muore - nell'imbrunire fisico delle foglie, nell'appassire delle piante, nel seccarsi dei frutti che vanno conservati - *occorre che l'uomo senta che nel morire della natura germoglia lo spirito, che sarà congiunto al massimo con la Terra nel più profondo inverno*”.⁹

“L'uomo potrà salutare l'avvicinarsi dell'autunno tanto festosamente come a Pasqua saluta la primavera. Come a Pasqua sente la deposizione, la morte e la resurrezione del Cristo, in autunno potrà sentire la resurrezione dell'anima nel morire della natura, per poi affrontare giustamente la morte terrena.

Se in autunno l'uomo imparerà a sentire dentro di sé il cammino opposto a quello della natura - prima la resurrezione e poi la morte - allora - se in autunno vivrà con la sua anima una festa che sta a quella della Pasqua come il sole autunnale sta a quello primaverile - allora egli avrà anche ottenuto dallo spirito la forza per realizzarla.

Come abbiamo il sorgere e il tramontare del sole, come a Pasqua festeggiamo la morte e la resurrezione, così in autunno celebriamo la resurrezione e la morte: la resurrezione dell'uomo nella natura che muore”.¹⁰

“Dopo il mistero del Golgota, l'uomo dovrebbe ritrovare la possibilità di arrivare allo spirito a partire dalla propria interiorità.

A questo accennavano gli antichi iniziati quando dicevano: - L'umanità ha ancora adesso la possibilità di avere una chiaroveggenza istintiva e di “vedere” la sfera spirituale nel mondo fisico e nel cosmo, ma in futuro - quando raggiungerà una coscienza libera - non potrà più “vedere” lo spirito, allora perderà la chiaroveggenza e non potrà più vedere lo spirito.

Vi dovrà allora ritornare grazie a un'interiore disciplina, al rafforzamento dello spirito che è in lui, alla conoscenza dello spirito, alla scienza dello spirito. Allora Dio riapparirà”.¹¹

⁹ R. Steiner “Il destino dell'uomo” Sesta conferenza, pag. 98-99

¹⁰ R. Steiner “Il destino dell'uomo” Sesta conferenza, pag. 99

¹¹ R. Steiner “Il destino dell'uomo” Sesta conferenza, pag.103